

Focus

Imprese

Lo scenario

Il digitale e la trasformazione green ora serve il passaporto della qualità

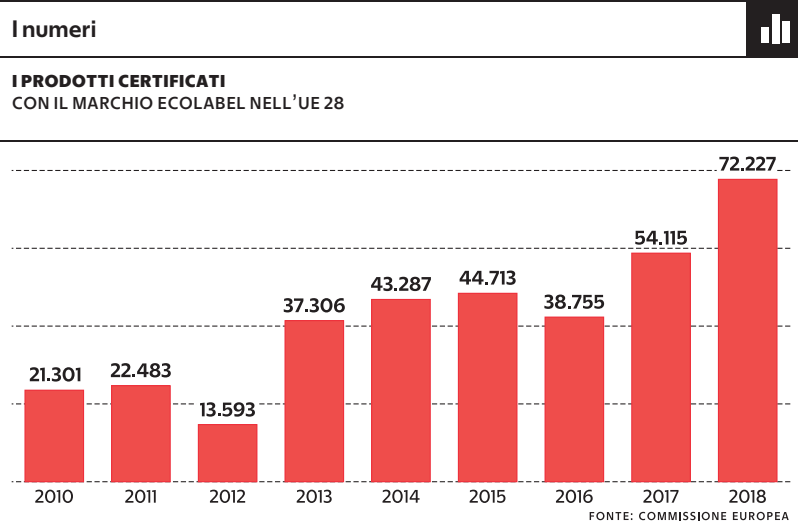
ANDREA FROLLÀ, ROMA

Dal commercio all'amministrazione passando per l'industria 4.0 e le professioni: tutti i settori hanno bisogno di una certificazione. Che adesso si gioca su un campo internazionale

Tutelare la sostenibilità dell'economia, proteggere la salute dei consumatori, garantire l'equità della competizione. E ancora eliminare le asimmetrie informative, ridurre i limiti degli scambi commerciali, favorire l'attrattività di un ecosistema e abilitare un'integrazione più profonda, anche e soprattutto a livello internazionale. La lista delle grandi sfide poste dall'era della globalizzazione commerciale, della trasformazione digitale e della transizione "green" non si ferma certo qui, ma questo ricco assaggio è più che sufficiente per mettere in evidenza il peso crescente delle cosiddette "infrastrutture della qualità" nelle dinamiche politiche, economiche e sociali di un Paese.

Dal commercio all'amministrazione passando per l'industria 4.0 e le professioni, i quadri di riferimento che assicurano la qualità dei prodotti e dei servizi hanno ormai assunto una centralità inedita. C'è però un pilastro che si sta facendo notare più di altri in termini di valore aggiunto, in Italia così come in Europa e altrove: l'accreditamento, ossia l'attività degli enti nazionali che attestano la validità dei laboratori e degli organismi che a loro volta verificano la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, riconoscendo loro il mix adeguato di indipendenza, imparzialità e competenza tecnica.

Il contributo offerto da questi enti che fungono in un certo senso da "controllori dei controllori", e offerto in generale da una solida infrastruttura di qualità (che unisce all'accreditamento la metrologia, ossia la scienza della misurazione scientifica, industriale e legale, la normazione e la valutazione di conformità), non è semplicissimo da misurare. Ciò nonostante, alcuni ambiti emblematici e alcune esperienze concrete aiutano a dare una misura del fenomeno. È il caso dell'esperienza del Mercato unico europeo nel commercio internazionale. Se è vero che il famoso obiettivo dei prodotti "esaminati una volta e venduti ovunque" non è ancora stato raggiunto ed è tutt'altro che a portata di mano, a causa delle ampie diffe-



renze di sviluppo delle varie infrastrutture della qualità nazionali e internazionali, è altrettanto vero che quest'ultime si stanno rivelando delle alleate preziose per ampliare la platea dei benefici per consumatori e imprese.

IL "PASSAPORTO" DELLA QUALITÀ

Il commercio internazionale sta rappresentando un traino fondamentale per l'economia mondiale nel corso di questo 21° secolo, crescendo mediamente più del Prodotto interno lordo globale nonostante i rallen-

tamenti recenti. In questo contesto il valore aggiunto di standard, norme e regole non è mai venuto meno, anzi. Come rileva l'ultimo Osservatorio sul commercio internazionale elaborato da Accredia (l'ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano), la certificazione accreditata è infatti diventata un vero e proprio "passaporto" dei beni e dei servizi negli scambi con l'estero. Specialmente di fronte alle cosiddette "misure non tariffarie" (controlli sanitari, ispezioni e altre formalità), orientate quasi sem-

Focus

TUTTI I BENEFICI

Secondo le stime elaborate da Accredia in collaborazione con diversi istituti di ricerca, le imprese certificate sotto accreditamento registrano migliori livelli di redditività, più efficienza nella gestione, maggiore produttività del lavoro e minore incidentalità rispetto alle aziende non certificate. Non a caso, i governi nazionali dell'UE sono fortemente incoraggiati dalla normativa tecnica armonizzata a ricorrere agli enti di accreditamento nel processo di designazione dei vari organismi.

pre alla tutela di interessi legittimi come la sicurezza dei prodotti, la salute dei consumatori e la salvaguardia dell'ambiente, il possesso di una valutazione di conformità accreditata si sta cioè rivelando un'arma importante non solo per accedere ai mercati esteri, ma anche per evidenziare la credibilità, la qualità e la sicurezza dei prodotti e dei servizi scambiati. Benefici più o meno tangibili che valgono a maggior ragione in un sistema economico globale dalle catene di valore geograficamente frammentate, con fasi diverse di uno stesso processo di produzione che avvengono in vari Paesi.

IL VIRTUOSISMO DELL'EUROPA

L'esempio più concreto di questo fenomeno è intorno a noi. Il Mercato unico europeo, che rappresenta uno degli esperimenti più avanzati al mondo di integrazione economica, ha infatti cercato di far leva fin da subito sulle infrastrutture di qualità per incrementare i benefici dell'integrazione tra i mercati nazionali e con l'estero. Il progressivo ricorso all'accREDITAMENTO (l'Associazione europea degli enti di accreditamento compresi nello spazio economico comunitario contava alla fine dello scorso anno oltre 35.200 accreditamenti rilasciati nell'ambito

1 L'Europa rappresenta un esempio per le infrastrutture di qualità

L'analisi

Big data e la voglia di export "Quanto vale quell'attestato"

ROMA

Giuseppe Rossi, presidente di Accredia, l'Ente unico italiano di accreditamento spiega l'evoluzione di un comparto strategico

Mi immagino un futuro ancor più roseo per l'accreditamento anche perché alcuni temi, come l'economia circolare e la sostenibilità ambientale, richiederanno un'attenzione maggiore in termini di certificazioni accreditate. C'è poi l'ambito delle professioni che è sempre più in fermento e si apriranno altri spazi nuovi, come quello dei big data, della privacy e della sicurezza cibernetica, che richiederanno certificazioni specialistiche. Avremo dunque sempre più responsabilità ma siamo pronti ad assicurarci che le regole vengano rispettate per garantire la credibilità del sistema Paese».

Nel corso degli ultimi quattro anni di presidenza Giuseppe Rossi ha visto Accredia cambiare profondamente pelle. Eppure, il processo di evoluzione dell'Ente unico italiano di accreditamento non solo è tutt'altro che prossimo al termine. Il legislatore italiano ed europeo sta scommettendo sempre più spesso sul contributo della cosiddetta "infrastruttura della qualità", responsabilizzando di riflesso gli enti nazionali che si occupano di accreditare gli organismi e i laboratori che certificano la qualità prodotti e servizi. Una responsabilità importante che, come racconta il presidente Rossi ad Affari&Finanza, Accredia sta traducendo nello sviluppo di ulteriori iniziative, come il supporto a imprese e Pubblica Amministrazione in tema di appalti e il potenziamento del sistema dei controlli, e in un allargamento progressivo del proprio raggio di azione.

IL CONTRIBUTO AL SISTEMA PAESE

Attualmente l'ente unico di accreditamento conta 67 soci che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui diversi ministeri, i due enti di normazione nazionali (Uni e Cei), 13 organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità, come Ferrovie dello Stato ed Enel, e altri soggetti. Lo scorso anno più di 1.770 tra organismi di certificazione e ispezione e laboratori di prova e taratura hanno operato sotto accreditamento, con un valore economico annuale delle relative attività quantificato in oltre un miliardo di euro di cui circa 430 milioni riferibili alle attività dei soli organismi. In realtà, sottolinea Rossi, il valore dell'accreditamento e dell'infrastruttura italiana di qualità va ben oltre il miliardo menzionato: «Noi controlliamo che questi soggetti siano competenti, imparziali e indipendenti, quindi che non ci siano conflitti di interessi – spiega il presidente di Accredia – Così facendo forniamo un servizio alla collettività, dai cittadini alle imprese passando per la PA, che aiuta ad accrescere la qualità in senso ampio, o ancor meglio la cultura della qualità».

L'impatto dell'accreditamento è testimoniato anche dal numero degli ambiti coinvolti. Uno dei più impattati, esemplifica il numero uno di Accredia, è senz'altro il commercio: «Se c'è una Pmi che vuole espor-

Il personaggio



Giuseppe Rossi
presidente di Accredia

67

SOCI

Attualmente l'ente unico di accreditamento conta 67 soci di tutte le parti

1.770

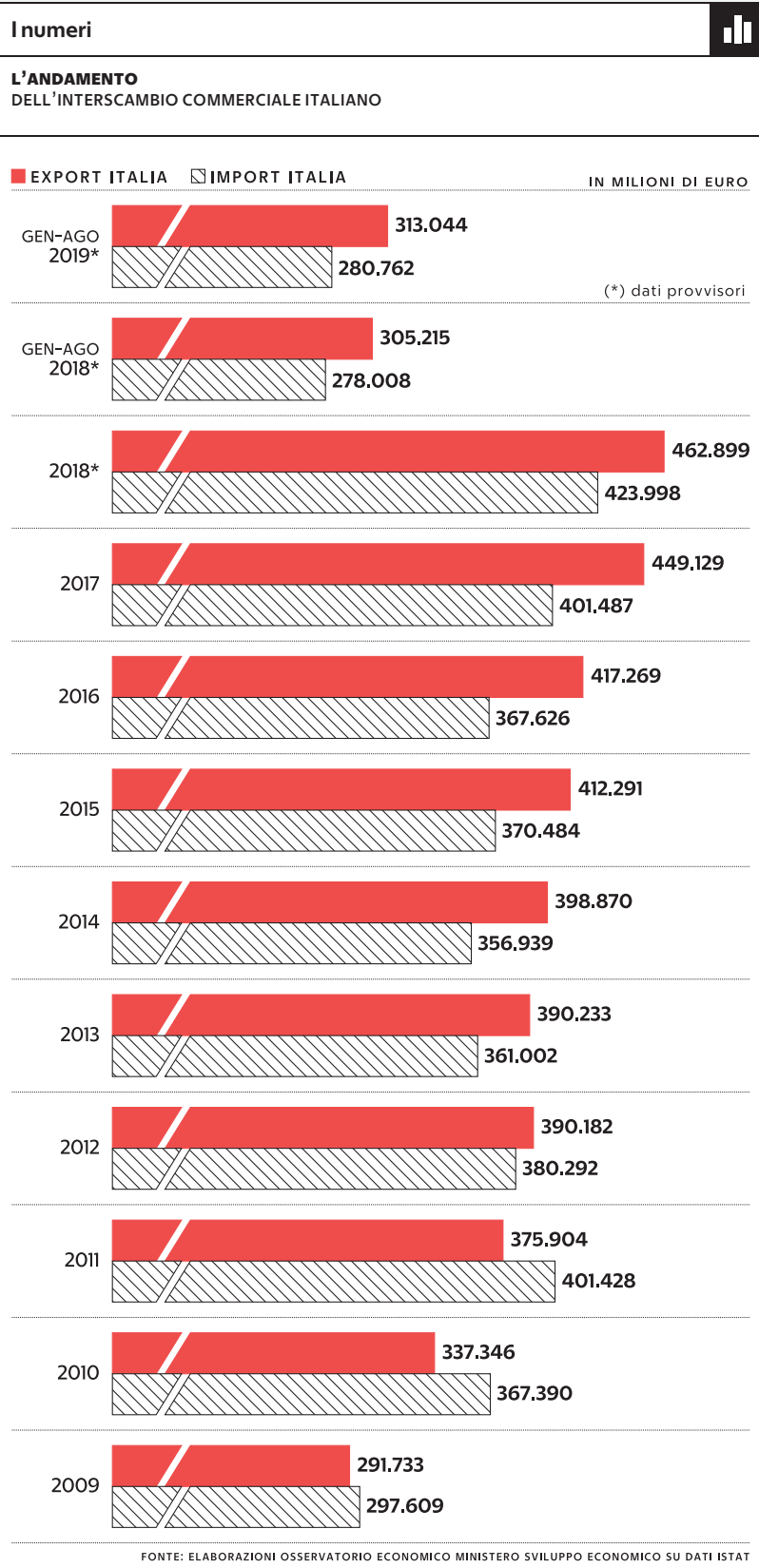
ORGANISMI

Più di 1.770 tra organismi di certificazione e ispezione hanno operato

tare all'estero e non è certificata per la qualità del prodotto non può esportare. Noi siamo firmatari di accordi di mutuo riconoscimento, non solo all'interno dell'Unione Europea ma anche fuori dai confini comunitari, che favoriscono notevolmente l'export del Made in Italy – sottolinea Rossi – Insomma, la certificazione accreditata è un vero e proprio passaporto qualitativo». Un passaporto che, osserva Rossi, piace sempre più pure ai professionisti: «Un professionista certificato sotto accreditamento può far valere questo titolo in tutto il mondo. Non a caso stanno aumentando le categorie professionali che si vogliono far certificare, dagli ingegneri ai diabetologi». L'impatto dell'accreditamento, sottolinea Rossi, non si ferma però al commercio e alle professioni, anzi: «Un'azienda certificata per la sostenibilità della produzione, o ancora per la sicurezza sul lavoro, vanta sempre un miglior biglietto da visita da presentare a investitori, consumatori, banche e autorità pubbliche».

LO "SPORTELLINO" PER GLI APPALTI

Tra le ultime novità il coinvolgimento degli appalti: «Siamo orgogliosi che il Codice degli appalti abbia esteso il valore delle certificazioni accreditate. Le stazioni appaltanti e le imprese potranno rivolgersi gratuitamente a noi per info e dubbi su tutti quei bandi che fanno riferimento alle valutazioni di conformità accreditate». Il lancio di questo "sportello" per i bandi non è però l'unica novità degna di nota. «Quando concediamo un accreditamento quadriennale effettuiamo ogni anno una verifica intermedia e a ogni rinnovo bisogna dimostrare da zero l'aderenza a tutti i parametri. Ciò nonostante, abbiamo deciso di migliorare ulteriormente il sistema di controllo aggiungendo alcuni strumenti, come le visite senza preavviso e il mystery audit (verifiche più approfondite, applicate per ora solo sugli organismi di certificazione, ndr). Noi non siamo dei poliziotti ma – conclude il presidente di Accredia – un sistema credibile passa pur sempre dal rispetto delle regole».



degli accordi di mutuo riconoscimento tra i Paesi membri) è uno dei segnali che testimonia la bontà di questa scommessa. Ce ne sono però altri più rilevanti: ad esempio, secondo le stime elaborate da Accredia in collaborazione con diversi istituti di ricerca, le imprese certificate sotto accreditamento registrano migliori livelli di redditività, più efficienza nella gestione, maggiore produttività del lavoro e minore incidentalità rispetto alle aziende non certificate. Non a caso, i governi nazionali dell'UE sono fortemente incoraggiati dalla normativa tecnica armonizzata a ricorrere agli enti di accreditamento nel processo di designazione dei vari organismi di valutazione della conformità. Ridurre la partita delle infrastrutture di qualità al solo commercio non rende però giusti-

zia a uno strumento in espansione infatti c'è un altro fronte che merita almeno altrettanto risalto: la sostenibilità ambientale.

L'AGENDA ONU 2030

Già da tempo l'Organizzazione internazionale per la normazione (Iso) sta facendo la propria parte per favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Agenda Onu 2030 sullo sviluppo sostenibile. Oltre ad aver pubblicato finora più di 22mila tra norme internazionali e documenti correlati, l'Iso ha predisposto uno standard associato a una valutazione di conformità accreditata per ciascun obiettivo. Del resto, negli ultimi anni sono state sviluppate metriche in grado di misurare in modo piuttosto preciso l'impronta ambientale di qualsiasi prodotto, o ancora certificazioni ed etichette che testimoniano il rispetto delle buone pratiche nella realizzazione dei prodotti (l'Ecolabel, giusto per citarne una). Ed è chiaro che una certificazione riconosciuta da un ente terzo ha sicuramente un peso diverso rispetto a un'auto-certificazione. Una scossa ulteriore potrebbe arrivare dai consumatori, sempre più sensibili al tema ambientale e pronti a scegliere prodotti con bolli e bollini.

